Armatori, allarme transizione «Diteci come muovere le navi»

MESSINA A GIOVANNINI «NON SI POSSONO SVENTRARE LE CITTÀ PER PIÙ DEPOSITI, SERVE UNA SOLA SCELTA DI PROPELLENTE»

IL CASO

Antonino Pane

«Non si possono sventrare i porti, specialmente quelli che sono nelle città, per costruire depositi di carburante. Bisogna prima capire dove ci porta la tecnologia e poi decidere gli interventi da effettuare». Stefano Messina, presidente di Assarmatori ha posto al centro del dibattito dell'assemblea annuale la transizione ecologica. «Una transizione seria e necessaria ma che va supportata con ponderatezza. Si passa dal gasolio al gas naturale liquefatto, poi all'idrogeno, all'ammoniaca. Gli studi e le sperimentazioni vanno avanti in tante direzioni. Quando i tecnici diranno la strada da seguire, saremo i primi a chiedere infrastrutture capaci di soddisfare tutte le esigenze dello Shipping». Un tema ripreso con forza anche dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini: «Abbiamo davanti sfide enormi per il settore marittimo in Italia e nella Ue. La transizione ecologica di questo settore è più complessa rispetto ad altri settori, ci vuole cautela. Serve una posizione equilibrata per tempistica, perché la scelta tecnologica non è così chiara. La ricerca tecnologica sta lavorando in diversi direzioni. Certo dobbiamo ridurre l'inquinamento delle navi, ma dobbiamo avere certezze tecnologiche».

I DIVARI

Nella discussione sono rimbalzati, naturalmente, i possibili divari che si creeranno tra i porti in cui i presidenti hanno avuto i poteri di commissari per spendere i fondi del Pnrr e porti, invece, dove bisognerà misurarsi con la burocrazia a cominciare dal codice degli appalti. E i porti campani sono in questa fascia. «Niente divari - ha auspicato Messina - dobbiamo essere in grado di spendere tutti i fondi anche con le procedure ordinarie».

Messina ha insistito molto: «Sono tanti e tali - ha sottolineato - l'attuazione del Pnrr e la ripresa economica richiedono decisioni e non aperture di crisi. Il mondo armatoriale chiede uno sforzo a tutte le controparti istituzionali per superare ogni impasse e tornare a lavorare su temi concreti». Messina si è rivolto direttamente al ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini «Chiediamo al Governo - ha detto Messina - di battersi nei negoziati finali fra Parlamento, Consiglio e Commissione per tutelare tutti i collegamenti insulari (nella specie anche per isole maggiori) e le Autostrade del Mare, che vanno promosse, scongiurando gli effetti boomerang, ovvero il trasferimento modale inverso dal mare alla strada».

È la guerra? Il ministro Giovannini ha insistito molto sulla necessità di rivedere le reti commerciali del trasporto delle merci, «ce lo ha dimostrato la guerra in Ucraina. Per garantire la logistica è necessaria la digitalizzazione del sistema marittimo e l'Europa dovrà rivedere tutta la rete commerciale per evitare che il sistema sia a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSARMATORI Il presidente Stefano Messina

Superficie 22 %